

Dopo diciotto mesi

# La Pergola riapre oggi i battenti

## le prime

La compagnia Albertazzi - Proclemer presenta «Come tu mi vuoi»

Teatro

### Tre atti unici

Se le «cantine» romane (e quelle sparse in ogni angolo della terra dove si conosce il teatro) hanno una giustificazione, essa risiede nella possibilità che dette cantine non siano soltanto banchi di mescolta. Crediamo, cioè, che gli spettacoli allestiti nei sotterranei della capitale, naturalmente con mezzi scarsi, dovrebbero specchiare almeno quell'instabile spirito di contestazione che si realizza sempre attraverso la pregnanza dei testi e la sperimentazione di nuovi linguaggi espressivi: linguaggio e ideologia «giocati» in povertà, quindi, ma in diretta antitesi con il teatro tradizionale ufficiale. Oggi assistiamo, invece, alla crisi progressiva delle cantine (sono riusciti a salvarne una o due locali), ma non riescono a creare un'alternativa culturale al teatro ufficiale, anch'esso lacerato da crisi ideologica e drammaturgica. I tre atti unici di Renato Frontini, *Una cronaca borghese*, *Come una rondine*, *I fuoli di Dio* rappresentati al Teatro del Leopardo con la regia dell'autore e di Claudio Remondi, piuttosto ambiziosi e con intenzioni problematiche ma abbastanza confuse, hanno avuto il loro primo limite insuperabile nell'estrema letterarietà del linguaggio, tra l'altro molto povero di significati, monotonosi sino allo spasimo, e incapace di restituire le ipotetiche intenzioni dell'autore alla realtà del palcoscenico. Gli attori: da Claudio Remondi a Federico Giudelli, Gianfranco Mazzoni, Guido Garfin, Marcel Rayez e Marina Yaru — non hanno saputo trovare, almeno avuto i talli da giustificare la loro presenza in scena.

### Paolo Poli

Un nuovo personaggio si è aggiunto alla felice collezione di Paolo Poli, il versatile attore ha indossato, per lo spettacolo rappresentato con successo alle Muse, i panni da foresta, poi multibri e infine notaccali di Rita da Cascia. La vicenda della giovanetta andata sposa ad un terribile ghibellino e che, avendo perduto marito e figli, può finalmente farsi suora e morire in odor di santità, è rispettata secondo i documenti storici e quelli leggendari.

Il testo, «due tempi e sei quadri dall'agiografia tradizionale» di Ida Omboni (che già precedentemente aveva collaborato con Paolo Poli), è pieno di trovate e di filastrocche divertenti e curiose, che l'attore colorisce con la sua brava interpretazione. Insomma, Polli di sfogo ai suoi umori birichini «sostenendo» con continui ammiccamenti al pubblico, che rompono il tono di falsa recita parzialmente — il copione anche lì dove esso rischierebbe di cadere.

Far ridere oggi non è facile e l'attore toscano, che è anche regista dello spettacolo, ci riesce, coadiuvato, nella sua fatica, da cinque interpreti — Rosella Traversa, Emanuele Pascari, Pierino Dotti, Manuel Manfredi e Gianni Morani — che ricoprono ciascuno più ruoli. Applausi all'inizio, durante e alla fine dello spettacolo. Vice

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20

Domani sera, con Come tu mi vuoi di Pirandello, presentata dalla compagnia di Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer, riapre dopo diciotto mesi di forzata chiusura il Teatro della Pergola. L'antico e glorioso teatro fiorentino fu chiuso al pubblico nel giugno del 1965, allorché nel corso di alcuni lavori di restauro si scoprì che il soffitto dell'edificio presentava delle pericolose lesioni. S'interveneva di urgenza. Poi nel novembre proruppero nel teatro le acque limacciose dell'alluvione. A quelli del tempo, si aggiunsero quindi nuovi danni.

Alfonso Spadolini, il dinamico direttore della Pergola, dovette incominciare quasi da capo e con lui l'architetto Luigi Caliterna, il quale ha progettato i delicati e difficili lavori di restauro e soprattutto il totale rifacimento del soffitto, che ha assunto un volto del tutto nuovo.

Praticamente del vecchio Teatro della Pergola è rimasto solo l'aspetto esterno.

In occasione della riapertura della Pergola è stata data alla stampa una pubblicazione che raccoglie, tra l'altro, la testimonianza di oltre cinquant'anni illustri personaggi del teatro italiano ed europeo. La lunga chiusura della Pergola poteva legittimare le perplessità circa la possibilità del teatro di riprendere il posto preminente che aveva conquistato fra i teatri italiani. Ma la certezza è stata fortunata: gli abbonamenti alla «prima» sono andati esauriti in un'ora. Inoltre le esibizioni, che aveva riproposto le cosiddette «riduzioni stagionali» si è trovato costretto a respingere buona parte delle richieste a causa della mancanza di un numero sufficiente di posti disponibili.

Con la riapertura della Pergola, molte istituzioni e manifestazioni fiorentine rientrano nelle loro sedi naturali: prima fra tutte la rassegna internazionale dei teatri stabili, che è forse quella che ha subito la chiusura i danni maggiori; e poi «Gli amici della musica», il «Festival dei popoli», l'AIDEM con la sua stagione lirica autunnale e lo stesso «Maggio musicale fiorentino» che ha sempre un contorno di spettacoli che trovano soltanto alla Pergola la collocazione ideale.

c. d.

### Il maestro Capuana colto da dolore

Il maestro Franco Capuana è stato colto da dolore ieri sera, mentre dirigeva all'Auditorium il «Natale del redentore» di Perosi. Il concerto è continuato sotto la direzione di monsignor Domenico Bartolucci, direttore perpetuo della Cappella Sistina.

## GERALDINE VA FORTE A BROADWAY



NEW YORK — Geraldine Chaplin mostra alcuni dei molti telegrammi di felicitazione ricevuti dopo il suo debutto, al teatro Ethel Barrymore di Broadway, nel dramma «Piccole volpi» di Lillian Hellman.

### Dopo il convegno di Bologna sul cinema

# Una via che porta a un futuro già concluso

## Il capitale USA, i produttori e molti autori spingono per una totale resa della intelligenza al ricatto del denaro

Di convegni sullo stato di salute del cinema italiano, anzi di consulti al suo capezzolo, ce n'erano stati altri in passato. Al più lontani nel tempo partecipavano i suoi protagonisti: gli autori. I produttori, per la semplice ragione che quando il buon cinema emerse nel dopoguerra, i produttori non c'erano. Quanto ai noleggiatori e agli esercenti, essi distribuiscono e lavorano la loro merce congelata, i film americani: per loro il cinema non era mai nato, figurarsi se gli importava qualcosa del nostro paese e del nostro capitalismo, affrontandoli a viso aperto e lavorando con quella pazienza che si ha con un mulo, il protagonista (stanco, ma non sfiducato) del film *La guerra è finita*, sono le doti indispensabili di un militante.

C'è dunque chi è contro le strutture esistenti, e ritiene che la legge «socialista» sul cinema non possa e nemmeno voglia mutare: nessuna forzatura di nazionalizzazione è venuta o avverrà, niente di serio si è fatto o si potrà fare (pena la caduta del governo di centro-sinistra) contro l'ingenuità del nostro paese, ormai grandissima parte della produzione e della distribuzione è forse si appresta ad aggregare l'intero mercato nazionale si è attuata la democratizzazione di quegli enti di stato (tradizionali e ormai troppo gravati dalla corruzione del passato) e nuovi sono stati istituiti Luce, oppure nuovi come l'Italnoleggio, tutti insufficientemente potenziati, i quali sarebbero sulla carta un po' di strutture per recuperare qualcosa di un patrimonio svenduto.

Ma che il bilancio di queste strutture (almeno di quelle con un certo contenuto di idee) sia negativo lo ammettono tranquillamente anche coloro che ci lavorano dentro. Così come il segretario del ministero ha ammesso che il mercato è in bilico, e in qualche caso, decisamente a sfavore del cinema; e che i risultati ottenuti, se si vuol tener conto delle enormi difficoltà alle aspettative. Ma ciò non vuol dire, secondo lui, che siano sbagliate le tendenze e le scelte di fondo; lo spazio per un cinema di idee e per la diffusione della cultura cinematografica potrebbe essere allargato da una forte insistenza del centro-sinistra; le quali d'altra parte (aggiungiamo noi) potrebbero essere un po' più fortemente unirsi, soltanto se i socialisti al governo fossero in grado e avessero la volontà politica di prendere iniziative autentiche contro il capitale americano, che rimane il nemico numero uno da combattere.

Nelle loro veramente lucide e pregevoli relazioni economiche e politiche, sui temi delle strutture e dello Stato, gli specialisti di Bizzari e Montecelli Bollerò si erano dimostrati tanto precisi nell'analisi e nelle denunce (anche se talvolta incomplete, perché la ricerca dei dati e delle cifre è ancora un'impresa d'avanguardia), quanto misurati ed equilibrati nel chiedere correzioni e riforme. Certi fenomeni non sono così aberranti, certe realtà sono così eloquenti e offensive, che non è più possibile l'accettazione complice. Perché l'ANICA, l'associazione dei produttori, deve fare la nostra politica estera nel campo del cinema? Chi le ha delegato tali poteri? Perché, contrariamente al dettato della legge, devono essere aiutati dallo Stato italiano le coproduzioni minoritarie, girate in terra straniera, magari parlate in lingua straniera? Perché il cinema italiano deve avere in Italia un vasto gruppo di film americani che ha passato abbondantemente l'età dello sfruttamento lecito sul nostro mercato? Perché, se si vuol proteggere la nostra industria (che magari si tratterebbe di creare, prima, su basi concrete), si permette troppo facilmente ai nostri produttori di produrre per conto degli americani? Senza considerare il fatto che il capitale impiegato non è un capitale cinemategrafico, ma è un capitale itinerante, che oggi viene profuso qui ma domani potrebbe andare altrove, a giudizio e interesse del finanziere, e che il crollo del nostro sistema ormai convertito a costi insostenibili.

Osserviamo tra parentesi che una delle tesi estremistiche, non avanzate dal convegno, potrebbe essere quella di spingere il «nostro» capitalismo (se non sapessimo che si tratta di un capitalismo da ridere, ma finanziato proprio su questa via suicida). Purtroppo il cinema italiano sta a cuore a noi, in maniera inversamente proporzionale al nostro amore per esso, la passione di tutti questi anni di lotta, e perfino la somma degli errori e delle sconfitte, ci impedisce di guardarci mentre affonda, senza tentare almeno di dargli una mano.

Ugo Casiraghi

### Recital di Giovanna Marini a Roma

# Con la chitarra senza il potere

«...Leggiamo napalm e ci roffugiamo il napalm... / Allora protestiamo contro il napalm... / L'impotenza suona i suoi dischi: canzoni impotenti / Senza potere con la chitarra / Ma altrove, con fine frame, tranquillo / Il potere compie i suoi atti...». Dal verso di Günther Grass prende le mosse questo nuovo recital di Giovanna Marini. La impotenza di una chitarra, delle canzoni, di un prodotto culturale che sta mezzo di «offesa» politica, sembrerebbe dunque dichiarata, quasi a costituirne un alibi. Ma Giovanna si affretta a precisare che, anche senza il potere, la chitarra può essere un ottimo strumento di contestazione.

Si torna dunque al punto iniziale. Lo spettacolo come forma di comunicazione di idee, di contenuti di contestazione permanente (o contingente). E niente, ci pare, esemplifica le intenzioni di Giovanna Marini meglio della già nota *Vi parlo dell'America*, la lunga ballata che apre il suo recital romano al teatro di via Belsiana. In questa ballata la Marini ha dato il meglio delle sue vaste possibilità, armonizzando cronaca e giudizio, ironia e amarezza, autobiografia e analisi politica in un linguaggio didascalico che, a volerlo fare, potrebbe trovare illustri precedenti. Nel testo come nella musica, la ballata si serve di modi e linguaggi che devono comunque fare i conti con la presenza della Chiesa (un giudizio sulla quale è comunque, diremmo, più difficile che sugli Stati Uniti). Quando la Marini «racconta» allora la ballata si fa più convincente. L'elemento di cronaca, ilum nato dall'*humour*, fa ad esempio del brano sul prete spretato uno dei più riusciti della sua produzione.

Diversa è l'obiezione per *Lunga vita allo spettacolo*. Qui preferiamo partire dalla riserva, già espressa in altra sede, sull'equivoco che può determinare lo «sfotto» dell'operaio in scena. La satira al populismo è legittima, ma non è questa la sede estremamente pungente e divertente. Ma è giusto ironizzare sull'acquisizione di «moduli» o di «documenti» di classe quando l'esperienza è ancora in atto; e quando simile posizione può costituire «oggettivamente» una scusa per liquidare esperienze e tentativi: nuovi a favore di erasioni ben più pericolose del populismo? Non a caso, *Lunga vita allo spettacolo* diventa per Giovanna Marini la ruscita ed esilarante occasione per uno *show* personale che ne rivela le grandi doti creative, ma al tempo stesso mostra anche una innozione nel linguaggio, l'abbandonarsi a *direrissement*.

Nell'insieme dei recital, tuttavia, questa ballata è la più mossa, la più «teatrale». Mentre la prima parte ci è sembrata almeno risoluta (le luci fisse, l'assenza di movimento). Così come non ci convince l'inserimento dei canti popolari e delle canzoni di Ivano Della Mea.

Al di là di queste riserve (che sono marginali, rispetto al nucleo centrale dello spettacolo), il recital si pone senza dubbio come una delle novità più interessanti e convincenti di questa deludente stagione cabarettistica romana. Aggressiva anche vocalmente, la Marini ha strappato applausi ad ogni frase di nota. La regia era di Filippo Crivelli. Oggi l'ultima replica.

## Riservato ai pigri

E' riservato a chi non sa rifiutarsi certi comodi, come cambiare il programma stando in poltrona o abbassare il volume senza fare un passo. Il nostro modello California 23" lo comandate a distanza, muovendo solo il pollice: o vi chiediamo troppo?

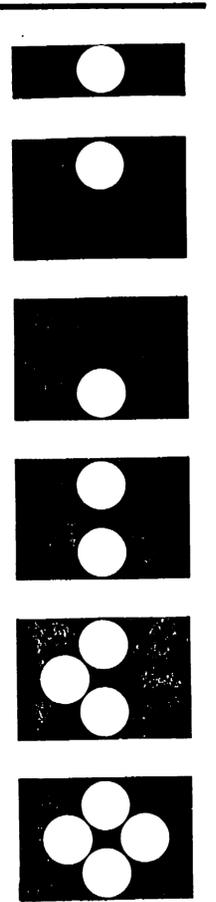
TELEVISORI MINERVA

## RAI a video spento

IL BELLO E IL FUOCO — L'incendio di Chicago è considerato dalla maggioranza dei critici come il migliore dei film interpretati da Tyrone Power. Rondi ha avuto un buon gusto, dunque, a inaugurare proprio con questo film il ciclo dedicato al bel «Ty». E, tuttavia, in questa pellicola l'interpretazione di Power non è certo un punto di forza: fin da quando ha dimostrato nettamente i suoi limiti — ancora più chiari a distanza di tanti anni. Il maggior limite, forse, sta proprio in quel volto, regolare e quasi femminile, sul quale Hollywood puntò tutte le sue carte. Un volto estremamente bello, ma che non riesce a dare, lungo tutta la vicenda, un solo momento di umanità al suo mascolino sentimentale; nelle scene decisive il suo sorriso luminoso — la sua arma segreta — non fa che rendere tutto più irreali, conferendo al personaggio la consistenza di un'elaborazione di un tipico pezzo spettacolare.

Il film, semmai, si fa apprezzare per una verità: per una certa esattezza nella ricostruzione degli ambienti della Chicago 1870 e, soprattutto, per la lunga sequenza finale sull'incendio, un tipico pezzo spettacolare.

CASERTA DEI MIRACOLI — Se il film di Power era uno «scandalo» a Chicago, l'«intratto» di Gras e Craveri in onda sul primo canale era un inno a Caserta, alla «laboriosa» di Craveri, che a strappare gli autori del documentario, sono scariati. E il secondo inno era ancora più convenzionale e «laborioso» di Craveri, che a strappare gli autori del documentario, sono scariati. E il secondo inno era ancora più convenzionale e «laborioso» di Craveri, che a strappare gli autori del documentario, sono scariati.



## preparatevi a...

### I PERSUASORI OCCULTI (TV 2° ore 21,15)

L'ultima puntata del programma di Leo Wollemborg, «Noi e gli altri», affronta un tema di notevole interesse. Sotto il titolo «Uomini o consumatori?» si discuterà infatti delle tecniche pubblicitarie messe in atto dai persuasori occulti e sul controllo che sono in atto nel nostro paese e in quelli stranieri.

### LO STRANIERO (Radio 3° ore 20,10)

Scritta fra il '22 ed il '25, «Lo straniero» di Idebrando Pizzelli fu rappresentato per la prima volta a Roma nell'aprile del 1930. Questa sera ne ascolteremo una buona edizione radiofonica, con l'orchestra sinfonica ed il coro della RAI di Milano. Interpreti principali: Nicola Rossi Lemeni, Maria Chiara, Giampaolo Corradi, Franco Riccardi.

## programmi

### TELEVISIONE 1°

- 10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- SCUOLA MEDIA
- 11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
- 17.— IL TEATRINO DEL GIOVEDÌ
- Nel bosco degli animati
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- TELESEI
- 18,45 QUATTROSTAGIONI
- 19,15 SAPERE - I robot sono tra noi
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
- CRONACHE ITALIANE
- OGGI AL PARLAMENTO
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21.— QUI CI VUOLE UN UOMO
- 22.— L'AZIONE CATTOLICA OGGI E DOMANI
- 23,05 TELEGIORNALE

### TELEVISIONE 2°

- 18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
- Secondo corso di istruzione popolare
- 19-19,30 Una lingua per tutti - Corso di francese
- 21.— TELEGIORNALE
- 21,15 NOI E GLI ALTRI
- 5° - Uomini o consumatori
- 22,10 MALTA OGGI - Uno Stato indipendente
- 22,40 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

### RADIO

#### NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua francese; 7,48: Terzi al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: L'Antenna; 10,35: Le ore della musica; 11,30: Antologia musicale; 12,42: La donna oggi; 13,20: Oggi Rita; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: I nostri successi; 16.— Le inchieste dell'ispettore Ledru; 16,30: Novità discografiche americane; 17,20: Le inchieste del giudice Froget; di G. Simonon; 17,35: Radiotelefonia '68; 17,38: Ritornano le grandi orchestre; 18,15: Gran varietà; 19,25: La radio è vostra; 20,20: Recital: Barbara a Bobino; 21: Paolo Bonivoglio a un anno dalla morte; 21,30: Fantasia musicale; 22,05: Concerto del Meios Ensemble di Londra; 23: Oggi al Parlamento.

#### SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Colonna musicale; 6,45: Signori Fortebraccio; 9,15: Romanetti; 9,40: Album musicale; 10: Incontri con Renzo Ricci ed Eva Magni; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Il giro

la fortuna anche domenica

# 24

DICEMBRE

con radiotelefonia per assegnare due Autobianchi Primula con autoradio

ogni domenica alla radio e alla televisione verranno comunicati i nomi dei vincitori

RAI Radiotelevisione Italiana

